

Carissimi Colleghi

Non pensavo mi avrebbe toccato così il cuore ritornare a Livorno e rivederci dopo tanti anni. Siamo cambiati, abbiamo i capelli bianchi e gli occhiali ma siamo sempre legati; forse oggi più di allora. Col tempo si sono stemperati alcuni attriti; non ci sono più invidie o malintesi. Siamo tutti adulti e abbiamo imparato sulla pelle a distinguere ciò che vale ed è duraturo da ciò che luccica ed è fatuo.

Non avevo mai capito bene (e mi avete aiutato a capirlo voi) come il nostro vincolo sia solido, così come quello con l'Istituzione che sicuramente ci ha formato. Anche chi, come me, ha deciso di lasciare la Marina, si è portato nella vita l'impronta, rendendosi conto che si trattava di insegnamenti ed esempi buoni.

Nessuno di chi abbiamo incontrato fuori (e sono sicuro valga per tutti) ha mai potuto disconoscere la validità e il prestigio della Scuola dalla quale provenivamo.

Per contro, nel mondo esterno a differenza della Marina si fa presto a mettere da parte qualcuno, se non se ne ha più bisogno. Non esistono attenzioni e riguardi; tutto è scambio ed è mercificato; al di fuori di questo il vuoto.

E' ovvio che parlo di vicende personali che mi hanno lasciato amarezza e anche per questo ho apprezzato molto il calore che ho trovato a Livorno.

Non so perché ma mi viene in mente la parabola del "figliol prodigo". Voglio ringraziare anche per l'eccellente impressione che avete suscitato in mia moglie, che non sapeva nulla dell'Accademia e della Marina.

Osservando Roberto Semi che, con una frattura al polso, ha partecipato stoicamente a tutti (o quasi) gli appuntamenti del raduno non ha potuto fare a meno di dirmi: " Ma voi, in Marina, siete proprio degli uomini veri!"

Per concludere, faccio gli auguri più sinceri ed affettuosi a Claudio e Filippo che meritatamente si sono distinti e che portano il vessillo oggi del Corso e un grazie di cuore agli organizzatori del raduno per la perfetta riuscita di ogni attività.

Alessandro Spina